

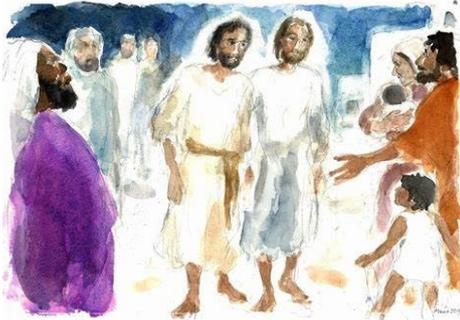


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 3 luglio 2022

Foglio Liturgico - 26/2022

Anno C
XIV Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 10, 1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

**"Pregate, andate, testimoniate il Vangelo con la vostra vita!".
Ognuno di noi cristiani è un discepolo-missionario**

Nel passo del Vangelo di oggi, XIV Domenica del Tempo Ordinario, San Luca narra l'episodio dell'invio in missione da parte di Gesù dei settantadue discepoli, con le disposizioni essenziali perché, oggi come allora, ogni discepolo del Regno possa diventarne anche credibilmente apostolo. L'evangelista ci indica come la missione non risulti una prerogativa dei Dodici – dei preti e dei Vescovi, diremmo oggi – ma dell'intera comunità ecclesiale. Tutta la Chiesa per sua natura è missionaria! La missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e tutte le parrocchie, tutte le istituzioni e gli organismi pastorali, tutti i movimenti, le associazioni, le aggregazioni ed i gruppi ecclesiali. San Luca utilizza un numero simbolico per parlare dei discepoli inviati da Gesù: **«Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a Sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi»**. Settantadue è il numero delle Nazioni in cui fu suddivisa l'umanità dopo il diluvio universale. Settantadue: come a dire "tutti inviati a tutti". Il numero dei nuovi discepoli designati ed inviati da Gesù non estende dunque soltanto la cerchia degli operai del Regno, ma evoca la testimonianza universale del messaggio evangelico: l'orizzonte della missione della Chiesa è totale sia nel soggetto che nell'oggetto verso cui si apre.

Viene però da chiedersi: è possibile, è realistico essere missionari in una fase storica come la nostra in cui si fa fatica a salvare il salvabile e, lungi dall'avvicinare i "lontani", si rischia di non riuscire a trattene neppure i "vicini"?

Le parole del Vangelo di oggi lanciano precise informazioni e provocazioni. Definita la qualità di fondo dell'attività missionaria, Gesù ne tratteggia gli impegni sostanziali:

1. Il primo imperativo è: "pregate!".

La prima collaborazione voluta da Gesù e veramente accessibile a tutti è la preghiera, sorgente di ogni azione salvifica nel mondo. Qualcuno ha detto: **"La prima evangelizzazione si fa in ginocchio!"**. Se manca questo fulcro portante nella vita del credente, anche l'azione evangelizzatrice rischia di stemperarsi

si in uno sterile attivismo. **«Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai...»**. L'immagine evocata da Gesù implica un duplice sguardo: sulla messe abbondante e sugli operai che sono pochi. In genere si tende ad interpretare questo brano come una sorta di lamento sull'esorbitante lavoro pastorale che c'è da fare e sulla scarsità delle vocazioni sacerdotali e religiose disponibili. Ed è uno sguardo realistico! Pensiamo alle nostre diocesi, ad esempio. Cinquant'anni fa, quando si rendeva vacante una Parrocchia si indiceva un "concorso" per selezionare i candidati al ruolo di Parroco. Oggi c'è la ricerca spasmodica di qualcuno che possa riempire i vuoti che man mano si creano. E assistiamo anche all'evoluzione, resa necessaria, delle Unità Pastorali in cui più Parrocchie vengono affidate ad un solo Parroco. Un apologo africano afferma che, se in una carovana di dieci cammelli uno viene meno, le soluzioni sono soltanto due: o ridistribuire il suo carico sugli altri nove, con il rischio che prima o poi ceda il passo anche loro o avere il coraggio di abbandonare il carico nel deserto e proseguire con i superstiti... Finora abbiamo sempre "ridistribuito il carico", con i rischi che ciò comporta! In verità, l'immagine proposta dal Vangelo vuole suggerirci qualcosa di molto più profondo e più importante. Gesù ci insegna uno sguardo nuovo per muoverci nel mondo e leggere la storia: la terra matura continuamente spighe di buonissimo grano. Gesù propone un modo diverso di guardare la realtà e l'umanità. La vede come un campo traboccante di frutti maturi. La messe è molta! Il mondo è buono: c'è tanto bene sulla terra. Molti vivono già una vita bella; tanti cuori inquieti cercano solo uno spiraglio per aprirsi alla luce; tanti dolori solitari attendono una carezza di bene per sbocciare alla fiducia... manca però qualcosa, **manca chi lavori al buono di oggi**. Mancano o sono sproportionati operai del bello, mietitori del buono, lavoratori che sappiano fare crescere i germogli di un mondo più giusto, più positivo, più umano... Pregate, dunque!

2. Dopo l'impegno della preghiera, Gesù invia gli operai nel grande cantiere del

Continua in 4ª pagina



X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Dal 22 al 26 giugno a Roma si è svolto il decimo Incontro Mondiale delle Famiglie #WMOF22 (World Meeting of Families) sul tema "L'amore familiare: vocazione e via di santità" nel sesto anniversario dell'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" sull'amore familiare e a quattro anni dall'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate" imperniata sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. "Questa volta - ha chiarito il Pontefice - è stata un'opportunità della Provvidenza per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere tutte le famiglie che intendono sentirsi parte della comunità ecclesiale. Ringrazio soprattutto gli sposi e le famiglie che hanno dato testimonianza dell'amore familiare come vocazione e via di santità". Gli appuntamenti a Roma sono iniziati il 22 giugno con il Festival delle Famiglie in Aula Nervi condotto, in presenza del Pontefice, da Amadeus e Giovanna Civitillo con intermezzi musicali, testimonianze familiari (anche di alcune famiglie ucraine in collegamento da Kiev) ed intervento di Francesco Beltrame Quattrocchi, figlio di un cugino di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, ultimogenita dei coniugi Beati e Patroni dell'Incontro e da lei adottato nel 2010. Il Congresso Teologico Pastorale nell'Aula Paolo

VI è proseguito con numerosi incontri tematici tra i quali ricordiamo:

*** **Giovedì 23 giugno** in Aula Nervi i coniugi romani Emma Ciccarelli, salesiana cooperatrice e Pier Marco Trulli, sposati da trent'anni con quattro figli, sul tema "Sposi e sacerdoti insieme per costruire la Chiesa" hanno dichiarato: "Le coppie non devono limitarsi a 'dare una mano' ai Parroci perché siamo corresponsabili dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede. Quando c'è piena collaborazione tra sacerdoti e sposi, la Chiesa si rigenera, respira una brezza di pienezza e di benessere che contagia tutta la comunità: le famiglie, "innestate" nel mondo più del clero, possono dare un respiro nuovo anche a sacerdoti che a volte tendono a rinchiudersi nel perimetro parrocchiale. Lavorare insieme, laici e pastori insieme ed in sintonia è anche un'immagine di sinodalità e di cammino condiviso. Non è facile e spesso ci sono difficoltà, però veramente deve essere un traguardo per rendere più efficace anche il messaggio della Chiesa".

*** **Venerdì 24 giugno** in Aula Paolo VI incontro sul tema "Vocazione" con esposizione delle Reliquie dei Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, prima coppia di sposi beatificata nel 2001 da Papa Giovanni Paolo II e proclamati



Patroni del X Incontro Mondiale delle Famiglie. Sposati a Roma nel 1902, hanno avuto quattro figli, tre dei quali hanno scelto la vita consacrata mentre l'ultimogenita Enrichetta (1914-2012) è stata dichiarata Venerabile nel 2021 da Papa Francesco. A Roma i coniugi Beltrame Quattrocchi, molto attivi nel sociale nella prima metà del Novecento, hanno di fatto avviato la pastorale familiare, promuovendo in particolare incontri ed iniziative di accompagnamento per fidanzati e sposi.

*** **Sabato 25 giugno** è stato presentato il sussidio sui Santi Sposi prima della Santa Messa per le Famiglie delle ore 18.30 in Piazza San Pietro con esposizione delle Reliquie dei Beati coniugi Beltrame Quattrocchi e consegna del mandato missionario alle famiglie distribuito anche all'Angelus domenica 26 giugno.

25 giugno Messa delle Famiglie

Papa Francesco: "La famiglia è scuola di libertà dove si impara ad amare e ad uscire da se stessi"

In Piazza San Pietro sabato 25 giugno alle 18.30 in presenza di 25mila fedeli Papa Francesco ha pronunciato l'omelia della Messa per le Famiglie presieduta dal Card. Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Commentando la Lettera di San Paolo apostolo ai Galati centrata sul concetto di libertà il **Santo Padre ha affermato**: "Tutti desiderano essere liberi. Tutti aspirano ad affrancarsi da ogni tipo di 'prigione': culturale, sociale, economica. Ma è la libertà interiore quella che conta di più e questa libertà è un dono. È Cristo che, a prezzo del Suo Sangue, ci ha liberati da ogni schiavitù e, prima di tutto, dall'essere concentrati solo su noi stessi. La libertà portata da Gesù è tutta orientata all'amore e questo ha molto a che fare con le famiglie: tutti voi coniugi, formando la vostra famiglia, con la grazia di Cristo avete fatto la scelta coraggiosa di non usare la vostra libertà per voi stessi, ma per amare le persone che Dio vi ha messo accanto. Invece di vivere come "isole", vi siete messi "a servizio gli uni degli altri". Così si vive la libertà in famiglia! Non ci sono "pianeti" o "satelliti" che viaggiano ognuno per la sua propria orbita. La famiglia è il luogo dell'incontro, della condivisione, dell'uscire da se stessi per accogliere l'altro e stargli vicino. È il primo luogo dove si impara ad amare. Questo non dimenticatelo mai! Oggi è necessario difendere la famiglia ed impegnarsi perché essa non perda il suo DNA, l'accoglienza e lo spirito di servizio che si esprimono anche in un giusto rapporto tra le generazioni e con il "passaggio del testimone" tra genitori e figli. Quanto è importante per i genitori contemplare il modo di agire di Dio! Dio ama i giovani, ma non per questo li preserva da ogni rischio, da ogni sfida e da

ogni sofferenza. Dio non è ansioso e iperprotettivo; al contrario, ha fiducia in loro e chiama ciascuno alla misura alta della vita e della missione. Cari genitori, la Parola di Dio ci mostra la strada: non preservare i figli da ogni minimo disagio e sofferenza, ma cercare di trasmettere loro la passione per la vita, la passione di accendere in essi il desiderio di trovare la loro vocazione e di abbracciare la missione grande che Dio ha pensato per loro. Non c'è modo migliore di aiutare un figlio e di incoraggiarlo a seguire la sua vocazione che vedere i genitori vivere la famiglia con fedeltà e pazienza come una missione, nonostante le difficoltà, i momenti tristi e le prove".

Citando il Vangelo di San Luca (9,51-62), il **Papa ha aggiunto**: "Seguire Gesù significa mettersi in movimento e rimanere sempre in movimento, "in viaggio" con Lui attraverso le vicende della vita. Quanto è vero questo per voi sposati! Anche voi, accogliendo la chiamata al matrimonio e alla famiglia, avete lasciato il vostro "nido" ed avete iniziato un viaggio, di cui non potevate conoscere in anticipo tutte le tappe e che vi mantiene in costante movimento, con situazioni sempre nuove, eventi inaspettati, sorprese. Alcune sorprese dolorose. Così è il cammino con il Signore. È dinamico, è imprevedibile, ed è sempre una scoperta meravigliosa. Care famiglie, siete invitate a non avere altre priorità, a "non volgervi indietro", cioè a non rimpiangere la vita di prima, la libertà di prima, con le sue ingannevoli illusioni: la vita si fossilizza quando non accoglie la novità della chiamata di Dio, rimpiangendo il passato. E questa strada di rimpiangere il passato e non accogliere le novità che Dio ci manda, ci fossilizza, sempre. Ci fa

duri, non ci fa umani. Quando Gesù chiama, anche al matrimonio e alla famiglia, chiede di guardare avanti e sempre ci precede nel cammino, sempre ci precede nell'amore e nel servizio. Chi lo segue non rimane deluso! L'amore che vivete tra voi sia sempre aperto, estroverso, capace di "toccare" i più deboli e i feriti che incontrate lungo la strada. Ci vuole coraggio per sposarsi! Vediamo tanti giovani che non hanno il coraggio di sposarsi, e tante volte qualche mamma mi dice: "Ma, faccia qualcosa, parli a mio figlio, che non si sposa, ha 37 anni!". "Ma, signora, non gli stiri le camicie, incominci lei a mandarlo un po' via, no?, che esca dal nido". Perché l'amore familiare spinge i figli a volare. Non è possessivo: è di libertà, sempre. E poi, nei momenti difficili, nelle crisi - tutte le famiglie ne hanno - per favore non prendere la strada facile "torna da mamma": no! Andate avanti, con questa scommessa coraggiosa. La Chiesa è con voi, anzi, la Chiesa è in voi! Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!".

Al termine della celebrazione il Papa, invocando l'aiuto del Signore alle famiglie perché sperimentino ogni giorno l'unità, la pace e la gioia nella testimonianza che Dio è amore e comunione di vita, ha consegnato a tutte le famiglie presenti alla Messa il mandato missionario.

È un invito a "cucire" il tessuto della società e della Chiesa sinodale creando relazioni, moltiplicando l'amore e la vita, portando speranza ed annunciando a tutti la bellezza della famiglia e del Vangelo con un'attenzione particolare ai più fragili. Il prossimo raduno delle famiglie è in calendario per il "Giubileo delle Famiglie" a Roma nel 2025, mentre l'XI Incontro Mondiale si svolgerà nel 2028.

“Catecumenato matrimoniale”. Il parere del Presidente della Commissione CEI per la Pastorale Familiare, Mons. Giulietti

Catecumenato: che cos'è?

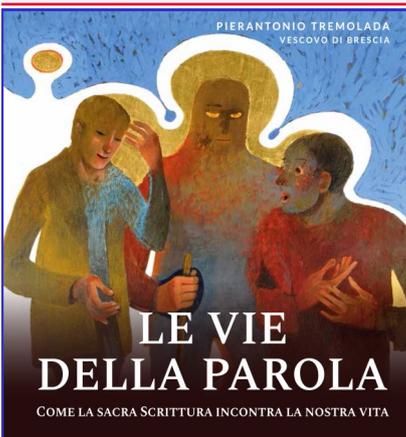
«E' il **processo globale** attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di **un cammino diffuso nel tempo** e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie **un apprendistato globale della vita cristiana** e si impegna a una scelta di fede e a vivere da figlio di Dio; ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa»
(CEI, 1991)



Nel corso del X Incontro Mondiale delle Famiglie dal 22 al 26 giugno a Roma si è parlato di **“catecumenato matrimoniale”**. “Si tratta - ha precisato Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca e Presidente della Commissione CEI per la Pastorale Familiare - di un processo di iniziazione che passa attraverso tappe, verifiche, impegni comunitari, approfondimento biblico. Era nato per il Battesimo nei primi secoli della Chiesa ed ora viene riproposto anche per il Matrimonio. In sostanza, in una società come la nostra, così lontana dalla visione cristiana della famiglia, c'è bisogno di un percorso di avvicinamento un po' più serio al Sacramento. Con il matrimonio un uomo e una donna si mettono a disposizione del progetto di Dio per fare della loro vita e del loro amore un dono, per sé e per gli altri. Quindi è una realtà missionaria, estrovertita, dell'unione matrimoniale che contrasta la visione individualistica, introversa, sentimentale oggi proposta. Di recente si è molto parlato del

documenti vaticani sugli **“Itinerari catecumenali” per la famiglia**. Al riguardo va data una tirata d'orecchi ai giornalisti che in cento pagine si sono soffermati solo sulle tre righe della castità prematrimoniale, trascurando le altre 97. Certo, è una proposta controcorrente ma bisogna domandarsi: cosa c'è dall'altra parte? **Quelli che irridono la castità, cosa propongono? Il sesso anticipato a 12-13 anni, una ‘botta e via’, senza nessun valore, nessuna responsabilità, nessuna progettualità? Tra le due visioni preferisco allora quella ‘vecchia’ della Chiesa, piuttosto che quella di una sostanziale svalutazione della sessualità che rimane una componente meramente ludica che non dice più niente alla vita. La sessualità per la Chiesa è una cosa seria. Non ne facciamo un gioco. E non si dica che la Chiesa è antica: la Chiesa vede questa faccenda come qualcosa di importante per la felicità di un uomo e una donna. Quelli che pensano diversamente l'hanno considerata una realtà commerciale come le altre, di cui si fa uso e consumo, senza regola, prospettiva, corresponsabilità. Il cristianesimo è sempre un po' staccato dalla realtà. È qualcosa che indica per l'uomo e la coppia obiettivi alti, apparentemente impossibili agli occhi del mondo. Se il cristianesimo indicasse quello che sanno fare tutti a cosa servirebbe? Oggi non va più di moda sposarsi e fare**

figli, sono scelte controcorrente. Finché uno dice che avere figli è una negazione della libertà e sposarsi è la fine dell'amore, la gente si sposerà sempre meno e farà sempre meno figli. Anche se si danno asili nido, pannolini, bonus bebè... rimane un problema culturale. In Occidente sposarsi e fare figli non è più considerato un valore, questa è la verità. Tant'è che quando una coppia si presenta con più di due figli, viene guardata con occhi di sospetto: ma, tutto bene? Cos'è successo? Siete normali? Dovremmo davvero fare un'operazione culturale per mostrare la bellezza del matrimonio, della famiglia, della fecondità, perché quando i ragazzi vedono cose belle, sono pronti a scommetterci la vita. Ma se la percezione diffusa è che un figlio è un problema, il matrimonio è un legame, la stabilità un'illusione, è normale che uno si chieda perché mettersi in un'avventura che non ha niente di positivo da offrire. La responsabilità è di chi ha fatto battaglie culturali pensando che fossero liberatorie e che invece sono devastanti. Penso ad esempio, a tutto l'accento sui diritti della persona, sganciati dalla responsabilità della dimensione familiare, sulla totale autonomia della relazione sessuale rispetto alla procreazione... Tutte cose sembrate conquiste di civiltà, ma che alla fine hanno prodotto che nessuno si sposa e fa figli. Magari non era voluto questo tipo di esito, ma è devastante per il futuro del Paese. Lo dicono tutti, non solo i credenti. Una società in cui la famiglia non è più stabile, e quindi si perde questo ammortizzatore sociale, si condanna all'auto estinzione. Vorrei un nuovo entusiasmo nella Pastorale Familiare in Italia. Ci sono molte cose che si possono fare, ma hanno bisogno di persone che ci credono. Vorrei allora che nelle Parrocchie, nelle Comunità, si decida di investire in questa realtà della famiglia”.



to “I pellegrini di Emmaus - Polittico 1° Sulla strada” realizzato nel 1994 da ARCABAS e visibile nella Chiesa della Resurrezione - Comunità di Nazareth a Torre de' Roveri (Bergamo). “L'artista francese contemporaneo ARCABAS - ha spiegato don Raffaele Maiolini, responsabile diocesano per la cultura - fornisce una rappresentazione interessante dei discepoli di Emmaus

Da martedì 28 giugno presso l'emporio e sullo shop online del COB-Centro Oratori Bresciani è disponibile la Lettera Pastorale 2022-2023 del Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, “LE VIE DELLA PAROLA- Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita”. Ad illustrare la nuova Lettera Pastorale è il dipin-

raggiunti sulla loro via da Gesù mentre sono immersi nella loro realtà personale che viene ridisegnata dalla Parola: l'invito del Vescovo non è giustapporre la Sacra Scrittura alla nostra vita ma permettere alla Scrittura di fecondare la nostra storia personale illuminata sulle vie di ogni giorno dalla Parola del Signore”.

Per ottenere il dono della pioggia ecco la preghiera composta da San Paolo VI nel 1976

“Dio, nostro Padre, Signore del cielo e della terra, Tu sei per noi esistenza, energia e vita.

Tu hai creato l'uomo a Tua immagine perché con il suo lavoro faccia fruttificare le ricchezze della terra collaborando così alla Tua creazione.

Siamo consapevoli della nostra miseria e debolezza: nulla possiamo senza di Te.

Tu, Padre buono, che su tutti fai brillare il Tuo sole e cadere la pioggia, abbi compassione di quanti soffrono duramente per la siccità che ci ha colpito in questi giorni.

Ascolta con bontà le preghiere a Te rivolte fiduciosamente dalla Tua Chiesa, come esaudisti le

suppliche del profeta Elia, che intercedeva in favore del Tuo popolo.

Fa' scendere dal cielo sopra la terra arida la pioggia sospirata, perché rinascano i frutti e siano salvi uomini e animali (Sal. 35, 7).

Che la pioggia sia per noi il segno della Tua grazia e benedizione: così, riconfortati dalla Tua misericordia, Ti renderemo grazie per ogni dono della terra e del cielo, con cui il Tuo Spirito soddisfa la nostra sete.

Per Gesù Cristo, Tuo Figlio, che ci ha rivelato il Tuo amore, sorgente d'acqua viva zampillante per la vita eterna.

Amen”.
San Paolo VI Papa, Angelus del 04/07/1976



Nota della Pontificia Accademia per la Vita sulla sentenza della Corte Suprema USA contro l'aborto

La Pontificia Accademia per la Vita presieduta da Mons. Vincenzo Paglia ha commentato la recente sentenza della Suprema Corte degli Stati Uniti che ha annullato la precedente sentenza del 1973 di legalizzazione dell'aborto: *"Il fatto che un grande Paese con una lunga tradizione democratica abbia cambiato posizione su questo tema sfida anche il mondo intero. Di fronte alla società occidentale che sta perdendo la passione per la vita, questo atto è un forte invito a riflettere insieme sul tema serio e urgente della generatività umana e delle condizioni che la rendono possibile; scegliendo la vita, è in gioco la nostra responsabilità per il futuro dell'umanità"* - ha dichiarato Mons. Paglia - *"Il parere della Corte mostra come la questione dell'aborto continui a suscitare un acceso dibattito. Non è giusto che il problema venga accantonato senza un'adeguata conside-*

razione complessiva. La protezione e la difesa della vita umana non sono questioni da confinare all'esercizio dei diritti individuali, ma tematiche di ampio significato sociale. Dopo 50 anni, è importante riaprire un dibattito non ideologico sul posto che la tutela della vita ha in una società civile per chiederci che tipo di convivenza e società vogliamo costruire. Si tratta di sviluppare scelte politiche che promuovano condizioni di esistenza favorevoli alla vita senza cadere in assunti ideologici a priori. Questo significa anche garantire un'adeguata educazione sessuale, promuovere un'assistenza sanitaria accessibile a tutti e predisporre misure legislative a tutela della famiglia e della maternità, superando le disuguaglianze esistenti. Abbiamo bisogno di una solida assistenza alle madri, alle coppie e al nascituro che coinvolga l'intera comunità, favorendo la possibilità per le madri in difficoltà di portare avanti la gravidanza e di affidare il nascituro a chi può garantire la crescita del bambino".



Come Comunità Parrocchiale esprimiamo nella preghiera la vicinanza spirituale per il nostro Vescovo Pierantonio augurandogli di superare la fragilità del suo stato di salute e tornare presto tra noi.

Nelle Sante Messe presso la Parrocchia "San Giovanni Bosco" inseriamo la Preghiera dei fedeli predisposta per le celebrazioni parrocchiali dall'Ufficio per la Liturgia:

Ti preghiamo, o Padre, fonte della vita, per il nostro Vescovo Pierantonio;

noi Ti chiediamo di sostenerlo nella prova, di confermarlo nell'amore per Te e per la Chiesa che gli hai affidato, di restituircelo ancora come pastore e, nella Tua misericordia, ti sia gradita la sua vita consegnata alla Tua volontà. Preghiamo.

Inoltre continuiamo insieme a recitare la preghiera per la salute del Vescovo composta dal Vicario Generale, Mons. Gaetano Fontana:

mondo consegnando loro un secondo imperativo: «andate!» e specifica i tre nuclei essenziali di ogni missione: seminare pace, prendersi cura dell'uomo ferito, annunciare che Dio è vicino!

3. Il terzo impegno del missionario – di ogni discepolo-missionario, direbbe Papa Francesco – **riguarda il suo stile di vita**, che deve essere improntato alla sobrietà, alla semplicità, alla povertà.

Chi annuncia il Vangelo, dice Gesù, non deve essere legato al denaro o al vestito; deve essere distaccato dagli incubi economici e dalla preoccupazione maniacale del domani.

Chi annuncia il Vangelo non deve avere né destare il sospetto di avere "interessi di bottega": solo così potrà annunciare la Buona Notizia del Regno, veramente alternativa alla cultura dominante, impernata sull'apparire, sull'ave-

re e sul potere.

4. Infine, Gesù ricorda agli operai del Regno una verità scomoda che mai dovremmo dimenticare: la missione è soggetta allo scacco e allo smacco della porta chiusa, cioè alla prospettiva dell'insuccesso.

Se l'attenzione fosse prevalentemente orientata ai risultati quanti preti, ma anche quanti insegnanti, educatori, catechisti, genitori... avrebbero già gettato la spugna? Ancora una volta, il Vangelo infonde coraggio: di fatto la missione di quei settantadue discepoli ottiene un esito sorprendente, persino gratificante.

L'Evangelista non manca di descrivere il ritorno dei settantadue traboccanti di gioia per aver toccato con mano l'efficacia della parola. Così il Vangelo insegna a non abbattersi per le difficoltà, senza esaltarsi troppo per i successi ottenuti.

Padre, Tuo Figlio ci ha invitato ad osservare i gigli del campo e gli uccelli del cielo per farci cogliere quanto Tu sei provvidente e Ti prendi cura costantemente degli uomini e delle donne di questo mondo. Ora, la Tua Chiesa bresciana, con umiltà e fervore, Ti implora e Ti supplica di assistere il nostro Vescovo Pierantonio che, in questo momento, sta sperimentando il mistero della sofferenza nel suo corpo. In lui, noi vediamo e troviamo il volto di Te, Padre! E nel nome del Tuo Figlio Gesù Cristo, che è sempre stato affettuoso, comprensivo ed attento alle persone malate, Ti chiediamo di esaudire la nostra preghiera: che il nostro Vescovo, grazie alla potenza dello Spirito Santo, riceva il dono della guarigione.

E Tu, Maria, Regina degli Apostoli e salute degli infermi, intercedi, sostieni ed accompagna il nostro Pastore e tutte le persone fragili e sofferenti, perché cresca la loro forza interiore e sappiamo essere espressione della bellezza e della tenerezza di Dio, che è Amore, generazione e vita.

Amen

CANTI? BALLI? SUONI? RECITI? SEI UN COMICO O UN ARTISTA?

SALES GOT TALENT SHOW

martedì 5 luglio ore 20:30

Scuola Maria Ausiliatrice

iscrizioni in oratorio o whatsapp 3491222917

STAND GASTRONOMICI DALLE 19:30 IN ORATORIO